



Ministero della Giustizia

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 4-03968 DEL DEP. GIACHETTI (res. n. 397 del 11 dicembre 2024)

RISPOSTA

L'atto di sindacato ispettivo indicato in oggetto prende spunto dalla notizia relativa a due decessi avvenuti presso la Casa circondariale di Genova "Marassi".

In relazione agli episodi specifici, sono stati interpellati i competenti Dipartimenti dell'Amministrazione Penitenziaria e dell'Amministrazione Giudiziaria, che hanno prontamente fornito i rispettivi contributi conoscitivi.

In particolare, risulta che, il 15 novembre 2024, il detenuto tunisino M.B.M. tentava il suicidio per impiccagione nella sua cella e la stessa sera decedeva presso l'ospedale San Martino di Genova.

Altro episodio si verificava il 4 dicembre 2024, quando altro detenuto tunisino, A.D., si impiccava nella cella del reparto a sostegno psichiatrico del servizio di assistenza intensificato, dove era stato trasferito per aver manifestato intenzioni suicidarie.

Attraverso la competente articolazione, veniva interpellato anche il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Genova che, in data 27 dicembre 2024, ha trasmesso apposita relazione dalla quale si evince, nei limiti del segreto istruttorio, che per entrambi gli episodi risultano pendenti procedimenti in fase di indagini preliminari.

In sintesi, si evidenzia, dunque, che dei fatti oggetto di interrogazione risulta

pienamente investita l' Autorità giudiziaria e che la Procura della Repubblica ha dato corso alle indagini.

Entrando nello specifico delle vicende oggetto dell'atto di sindacato ispettivo, sulla scorta delle informazioni rese dalla Direzione penitenziaria, risulta che il ristretto B.M.M. veniva tratto in arresto il 26 ottobre 2024 e associato alla Casa circondariale di Genova "Marassi".

Dalla relazione del 3 gennaio 2025 del Direttore del Servizio sanitario — Coordinatore della Rete regionale sulla Sanità penitenziaria ASL 3 Genova, pervenuta a questi Uffici per il tramite della Direzione penitenziaria della Casa circondariale di Genova "Marassi", emerge, inoltre, che il detenuto B.M.M., sia il giorno dell'ingresso che il seguente, aveva rifiutato il colloquio con lo psicologo del servizio nuovi giunti e con il funzionario giuridico-pedagogico.

Convocato nuovamente da quest'ultimo, nelle date del 30 ottobre e del 7 novembre, il ristretto riferiva della propria situazione familiare e dichiarava l'assenza di patologie croniche o acute in atto, poliabuso di sostanze, di non essere seguito dal Ser.D. e di non assumere terapia.

Il 29 ottobre 2024, il detenuto restava coinvolto in una colluttazione e si presentava in uno stato di agitazione tale da non consentire al medico di guardia di procedere a una visita medica in condizioni di sicurezza.

Il sanitario, pertanto, riusciva a visitare il ristretto soltanto verso le ore 14:00.

All'esame obiettivo, gli veniva refertata una lieve escoriazione al palmo della mano destra e algie al quinto dito.

Nel corso del pomeriggio, lo stesso veniva chiamato nuovamente a visita e rivalutato dal medico di sezione: il detenuto si presentava adeguato e tranquillo e gli veniva proposta terapia psicofarmacologica, che rifiutava; si procedeva, comunque, alla segnalazione del caso agli psichiatri, per la programmazione di una visita specialistica.

Nel corso dei giorni a seguire, il detenuto non mostrava, né venivano riferiti da terzi, segni o sintomi psichici tali da richiedere una visita psichiatrica con carattere

d'urgenza.

Non venivano richiesti ulteriori interventi medici né da parte del personale di custodia né delle altre professionalità operanti in istituto, in quanto non si erano verificati eventi critici tali da consigliare l'intervento del personale sanitario.

Nello specifico, il ristretto, fin dal suo arrivo in istituto, non manifestava propositi suicidari o alterazioni psicopatologiche né poneva in essere comportamenti autolesivi tali da consigliare una valutazione specialistica con carattere d'urgenza.

Il 12 novembre 2024, approfittando della temporanea assenza dei compagni di camera, il detenuto metteva in atto un tentativo di suicidio, impiccandosi alla grata della finestra della camera di pernottamento, per cui, rinvenuto in arresto cardiorespiratorio, veniva rianimato dal personale sanitario, fino alla ripresa dell'attività cardiaca dopo dodici minuti.

Attivato il servizio territoriale del 118, si procedeva a intubare e sedare il paziente per il trasporto all'Ospedale *San Martino* di Genova.

Purtroppo, il prolungato insulto ipossico, determinato dall'impiccamento, condizionava uno stato di coma profondo, con conseguente arresto irreversibile delle funzioni encefaliche il 15 novembre 2024.

La medesima Direzione generale, con nota 20 novembre 2024, al fine di accertare eventuali responsabilità amministrative o disciplinari, ha richiesto, come di consueto, al Provveditorato regionale di Torino, di procedere a una approfondita indagine ispettiva, il cui esito è pervenuto il 7 maggio 2025.

Al riguardo, la Commissione ispettiva all'uopo istituita, all'esito delle attività compiute e degli atti a disposizione non ha riscontrato alcun elemento indicativo di responsabilità del personale penitenziario, né ha rilevato carenze sul piano organizzativo gestionale.

Relativamente all'ulteriore episodio citato dall'interrogante, dai contributi informativi resi dal D.A.P., risulta che il detenuto D.A. faceva ingresso presso la Casa circondariale di Genova "Marassi" il 2 novembre 2024.

In considerazione dei reiterati atteggiamenti aggressivi, lo stesso veniva

sottoposto al regime di Grande sorveglianza custodiale.

All'esito dell'udienza 6 novembre 2024, il Giudice disponeva la segnalazione alla Direzione sanitaria del carcere per il migliore contenimento dell'imputato anche dal punto di vista sanitario e, quindi, anche la massima sorveglianza del detenuto per l'incolumità propria e degli altri, disponendo, altresì, perizia psichiatrica.

Pertanto, nella data sopraindicata, il Direttore disponeva l'allocazione del detenuto presso il reparto S.A.I. (Servizio di assistenza intensificata) a "sostegno integrato".

Dalla documentazione trasmessa dalla Direzione, emerge che il personale di Polizia penitenziaria addetto al reparto "sostegno integrato", il giorno 4 dicembre 2024, durante un giro di controllo, giunto dinanzi alla camera di pernottamento occupata dal detenuto D.A., non lo scorgeva all'interno, ragion per cui si provvedeva a entrare nella camera e, una volta entrati nel bagno, si constatava che il detenuto aveva posto in essere un gesto anticonservativo tramite impiccamento.

Gli operatori liberavano il detenuto dal cappio e lo adagiavano a terra, in attesa dell'arrivo del personale sanitario. Quest'ultimo, giunto sul posto, iniziava le manovre rianimatorie e, attesa la gravità della situazione, richiedeva l'intervento del 118, che ne constatava, purtroppo, il decesso.

Anche in questo caso, il Provveditorato regionale di Torino, al fine di procedere a indagine ispettiva, provvedeva preventivamente a richiedere il previsto nulla osta all'A.G., allo stato non ancora pervenuto.

Con riferimento al numero di detenuti presenti presso la Casa circondariale di Genova "Marassi", quelli attualmente associati alla predetta struttura carceraria sono pari a 659 (tra i quali 59 alta sicurezza), rispetto a una capienza regolamentare pari a complessivi 535 posti disponibili, rilevandosi una percentuale di affollamento, pari al 123,18%, e, dunque, inferiore all'indice percentuale medio nazionale, pari, alla stessa data, al 134,32%.

Dei detenuti complessivamente presenti, 307 sono di nazionalità italiana, mentre i restanti 352 sono stranieri.

Non si registrano, inoltre, violazioni dei parametri minimi stabiliti dalla CEDU, atteso che tutti i detenuti risultano avere a disposizione uno spazio di vivibilità superiore ai 3 mq.

In relazione alle presenze detentive, i trasferimenti per sfollamento, se necessari, sono sempre emessi in via prioritaria dai Provveditorati regionali, nell'ambito del distretto di competenza, per incidere nella misura minore possibile sul principio della territorialità della pena.

Alla Direzione generale dei detenuti e del trattamento, infatti, spetta la gestione delle procedure di riequilibrio su scala nazionale della popolazione detenuta appartenente al circuito di media sicurezza, su richiesta dei singoli Provveditorati regionali e tenuto conto degli indici di affollamento a livello distrettuale.

Dai dati comunicati dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, estrapolati mediante consultazione degli applicativi a quest'ultimo in uso, emerge, dunque, che il distretto piemontese/ligure presenta un indice di affollamento tra i più bassi in ambito nazionale e, in particolare, la Casa circondariale di Genova "Marassi" presenta un indice di affollamento tra i più bassi a livello distrettuale.

Si precisa, in ultimo, che in adempimento ai compiti e alle competenze suindicate, alla data del 19 dicembre 2024 (data dell'ultima rilevazione comunicata), la Direzione generale ha emanato 64 provvedimenti deflattivi, per un totale di 1.149 detenuti movimentati dagli istituti penitenziari dei distretti più affollati verso sedi con minore presenza detentiva.

Il Ministro
Carlo Nordio

[Testo dell'interrogazione](#)